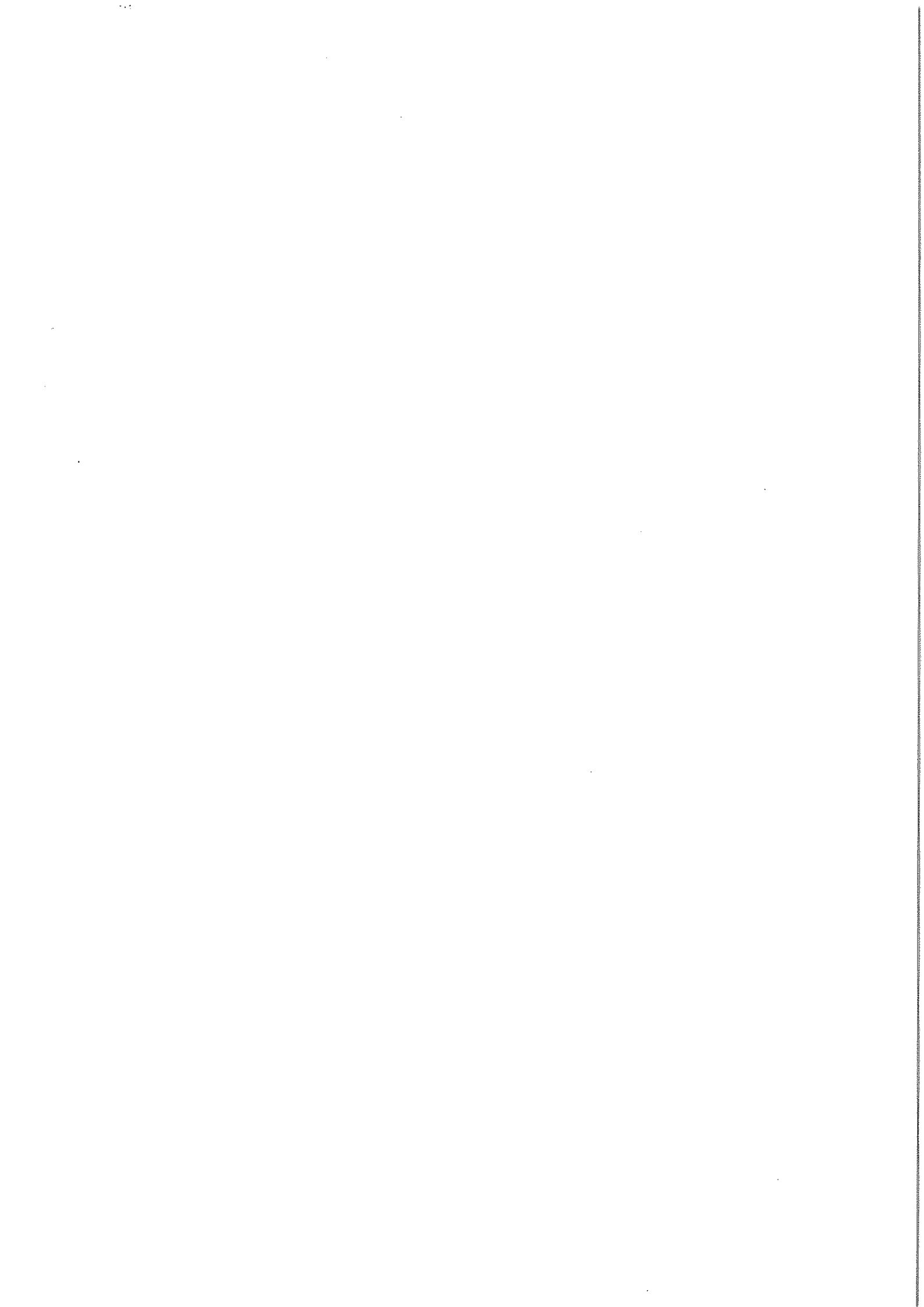




**Commento ai disegni di legge nn. 1148, 1670, 1919 e  
analisi di approfondimento**

**8 ottobre 2015**

**Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 1148 e connessi –  
Reddito di cittadinanza e salario minimo orario**



## 1. Introduzione

Il presente documento riporta le analisi delle diverse proposte per la realizzazione di misure anti-povertà. Dopo una introduzione che descrive la formulazione generale per il calcolo del beneficio (par. 2), si considerano gli effetti distributivi del ddl. 1148 (par. 3), del ddl 1670 (par. 4) e del ddl. 1919 (par. 5).

Il paragrafo 6 contiene un approfondimento del ddl. 1148 mostrando la sensibilità dei risultati al variare dell'importo considerato come soglia per l'intervento.

Infine nel paragrafo 7 si riporta la stima della popolazione che potrebbe essere interessata congiuntamente da provvedimenti sul reddito minimo e percepire comunque un sussidio di disoccupazione.

## 2. Il sostegno dei redditi: premessa

È possibile rispettare criteri ottimali di disegno dello strumento anti-povertà se il beneficio viene calcolato come differenza fra un l'importo minimo di reddito (soglia di intervento) e una percentuale del reddito familiare (per esempio, il 90 per cento). Una volta definita la soglia di intervento per le famiglie di una sola persona, quella delle famiglie numerose si ottiene moltiplicando l'importo per un fattore di scala, noto in letteratura economica come "scala di equivalenza". Un ulteriore margine di flessibilità può ottenersi variando la soglia di intervento in relazione a particolari condizioni di disagio, per esempio la presenza di persone disabili o non autosufficienti in famiglia.

Algebricamente, si può calcolare il beneficio come:

$$[1] \quad B = \alpha kM - \beta y, \quad \text{se: } y < kM; \quad \text{con: } k \geq 1; \quad \alpha > 0; \quad 0 < \beta \leq 1$$

dove B è l'importo del sussidio, M è la soglia di intervento per le famiglie composte di una sola persona, k è il parametro di equivalenza, che varia al variare della numerosità della famiglia (distinguendo eventualmente fra adulti e minori) e y è il reddito familiare. Il parametro  $\alpha$ , maggiore di zero, riduce l'importo del sussidio se viene fissato a valori inferiori all'unità oppure lo aumenta se è maggiore di uno. In pratica, modula l'importo del beneficio in relazione a particolari circostanze, come per esempio la presenza di

disabili. Il parametro  $\beta$ , positivo ma non superiore a uno, è fissato in modo da evitare che eventuali incrementi del reddito siano compensati da riduzioni uguali del sussidio. Oltre alla soglia  $M$  e ai valori degli altri parametri, il *policy maker* può scegliere fra diverse opzioni sia per quanto riguarda il valore dei coefficienti della scala di equivalenza, sia per quanto riguarda la definizione di reddito.

### 3. Il reddito di cittadinanza (ddl. 1148)

Gli importi del reddito di cittadinanza riportati nella tabella dell'Allegato 1 al testo del ddl. 1148 si ricavano dalla formula generale [1] indicata in precedenza, ponendo  $\alpha = 1,56$ ;  $\beta = 0,9$  ed  $M = 500$ . La scala di equivalenza è la OECD "modificata". Quindi, per le famiglie di una sola persona, il sussidio è uguale alla differenza fra una soglia di intervento pari a 780 euro al mese (9.360 l'anno) e il 90 per cento del reddito familiare (Tavola 1). Questa soglia non corrisponde a una linea di povertà particolare. L'importo è relativamente vicino sia alla linea di povertà *relativa* secondo la definizione Eurostat (9.440 euro nel 2013, escludendo il valore degli affitti imputati dal reddito), sia alla linea di povertà *assoluta* (espressa in termini di spesa) per un adulto fra i 18 e i 59 anni che vive in un'area metropolitana del Centro (9.394 euro nel 2014)<sup>1</sup>.

Il costo totale del sussidio nel 2015 è stimato in circa 14,9 miliardi di euro, circa 600 milioni in meno rispetto a quello indicato per il 2012 nel Rapporto Annuale Istat del maggio dell'anno scorso (Tavola 2). Il minor costo è dovuto soprattutto al fatto che nel 2015 sarà erogato il bonus di 80 euro mensili, che aumenterà il reddito disponibile di una parte delle famiglie, comprese alcune di quelle beneficiarie della proposta di reddito di cittadinanza in esame.

La misura è concentrata sulle famiglie più povere. Il beneficio medio decresce infatti all'aumentare del reddito familiare: è massimo, pari a circa 12 mila euro annui, per le 390 mila famiglie in condizioni di povertà gravissima (meno del 20 per cento della linea di povertà) e si riduce a meno di 200 euro per 120 mila famiglie beneficiarie in condizioni di povertà meno severa, che hanno un reddito superiore all'80 per cento della linea di povertà.

Non vi è dispersione a favore dei non poveri, essendo la spesa interamente destinata a 2 milioni e 760 mila famiglie povere (10,6 per cento delle famiglie residenti in Italia). Di queste, la maggior parte (2 milioni e 640 mila) ha un reddito inferiore all'80 per cento della linea di povertà<sup>2</sup>. Per effetto della

<sup>1</sup> Istat, *La povertà in Italia*, 15 luglio 2015.

<sup>2</sup> La linea di povertà utilizzata in seguito per misurare gli effetti dei provvedimenti, da non confondersi con la soglia di intervento, risulta dalla definizione dell'indicatore ufficiale dell'Unione Europea (*at risk of poverty rate*) ed è pari al 60 per cento del reddito familiare mediano. Data la diffusione della proprietà dell'abitazione principale in

misura, le risorse economiche delle famiglie beneficiarie aumentano in misura significativa, tanto più importante quanto più basso è il reddito.

La maggiore percentuale di beneficiari sul totale si osserva fra le coppie con figli minori (13,2 per cento delle famiglie, con un aumento del reddito del 44 per cento) e, soprattutto, fra i monogenitori con almeno un figlio minore (30 per cento di famiglie beneficiarie, con una maggiorazione del reddito del 76 per cento, Tavola 3). In conseguenza della misura la percentuale di famiglie con un reddito inferiore al 60 per cento della linea di povertà relativa viene di fatto azzerata in tutte le ripartizioni geografiche, con un impatto maggiore nel Mezzogiorno dove circa il 10 per cento delle famiglie si trova in condizioni di povertà più severa (Tavola 4).

Poiché la soglia di intervento è posta al disotto della linea di povertà *relativa*, il reddito di cittadinanza ha effetti nulli, per costruzione, sull'incidenza di povertà di questo tipo (Tavola 5). L'effetto della misura è invece massimo sul tasso di povertà *estrema* e sull'intensità della povertà. Per effetto del reddito di cittadinanza, il tasso di povertà estrema viene praticamente azzerato, mentre il divario fra il reddito medio delle famiglie povere e la linea di povertà si dimezza. La disuguaglianza si riduce di quasi 2 punti dell'indice di Gini, che passa da 0,2995 a 0,2816.

**Tavola 1 - Reddito di cittadinanza (ddl. n. 1148). Disegno del provvedimento**

Un adulto			Un adulto e un minore			Due adulti e due minori		
Reddito familiare	Credito familiare	Reddito totale	Reddito familiare	Credito familiare	Reddito totale	Reddito familiare	Credito familiare	Reddito totale
0	780	780	0	1.014	1.014	0	1.638	1.638
250	555	805	250	789	1.039	250	1.413	1.663
500	330	830	500	564	1.064	500	1.188	1.688
750	105	855	750	339	1.089	750	963	1.713
1.000		1.000	1.000	114	1.114	1.000	738	1.738
1.250		1.250	1.250		1.250	1.250	513	1.763
1.500		1.500	1.500		1.500	1.500	288	1.788
1.750		1.750	1.750		1.750	1.750	63	1.813
2.000		2.000	2.000		2.000	2.000		2.000

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

Italia, rispetto ai dati pubblicati da Eurostat, il reddito qui considerato include i fitti imputati della casa, se abitata dal proprietario.

**Tavola 2 - Reddito di cittadinanza (ddl. n. 1148). Beneficio medio, totale e numero di famiglie beneficiarie, per classe di reddito familiare in rapporto alla linea di povertà - Anno 2015**

CLASSI DI REDDITO FAMILIARE IN RAPPORTO ALLA LINEA DI POVERTÀ (a)	Beneficio medio per famiglia (b) (euro)	Beneficio familiare sul reddito (%)	Beneficio totale (milioni di euro)	Beneficio totale (composizione %)	Famiglie beneficiarie (migliaia)	Quota di famiglie beneficiarie (%)
Meno del 20% della L di Povertà	12.012	1.500,6	4.675	31,5	389	100,0
Fra il 20% e il 40% della L. di Povertà	10.127	151,4	3.682	24,8	364	100,0
Fra il 40% e il 60% della L. di Povertà	6.021	53,1	3.887	26,2	646	100,0
Fra il 60% e l' 80% della L. di Povertà	2.088	13,9	2.592	17,4	1.241	100,0
Fra l' 80% e il 100% della L. di Povertà	166	1,0	20	0,1	120	6,4
<i>Non poveri</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>5.384</b>	<b>48,4</b>	<b>14.857</b>	<b>100,0</b>	<b>2.759</b>	<b>10,6</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

(b) Solo famiglie beneficiarie.

**Tavola 3 - Reddito di cittadinanza (ddl. n. 1148). Beneficio medio, totale e numero di famiglie beneficiarie, per tipologia familiare - Anno 2015**

CLASSI DI REDDITO FAMILIARE IN RAPPORTO ALLA LINEA DI POVERTÀ (a)	Beneficio medio per famiglia (b) (euro)	Beneficio familiare sul reddito (%)	Beneficio totale (milioni di euro)	Beneficio totale (composizione %)	Famiglie beneficiarie (migliaia)	Quota di famiglie beneficiarie (%)
Singles fino a 34 anni	5.175	114,9	948	6,4	183	20,9
Singles 35-64 anni	4.651	89,7	1.910	12,9	411	13,3
Singles 65 anni e oltre	2.285	29,6	954	6,4	418	10,2
Coppie senza figli - Donna fino a 34 anni	7.084	79,4	301	2,0	42	7,0
Coppie senza figli - Donna 35-64 anni	5.027	49,8	681	4,6	135	5,9
Coppie senza figli - Donna 65 anni e oltre	2.517	18,8	240	1,6	95	4,0
Coppie con figli minorenni	7.023	44,3	5.365	36,1	764	13,2
Coppie con figli adulti	4.472	24,4	857	5,8	192	5,3
Monogenitori con figli minorenni	7.302	76,1	1.845	12,4	253	29,8
Monogenitori con figli adulti	5.348	46,4	779	5,2	146	9,8
Due o più nuclei	10.620	55,4	629	4,2	59	22,0
Altra tipologia	5.661	57,9	348	2,3	61	11,2
<b>Totale</b>	<b>5.384</b>	<b>48,4</b>	<b>14.857</b>	<b>100,0</b>	<b>2.759</b>	<b>10,6</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

(b) Solo famiglie beneficiarie.

**Tavola 4 - Reddito di cittadinanza (ddl. n. 1148). Beneficio medio, totale e numero di famiglie beneficiarie, per classe di reddito familiare in rapporto alla linea di povertà e ripartizione geografica - Anno 2015**

CLASSE DI REDDITO FAMILIARE IN RAPPORTO ALLA LINEA DI POVERTÀ (a)	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Prima	Dopo	Prima	Dopo	Prima	Dopo	Prima	Dopo
Meno del 20% della L. di Povertà	1,0	0,0	1,2	0,0	2,5	-	1,5	0,0
Fra il 20% e il 40% della L. di Povertà	0,6	0,0	1,1	0,0	2,8	-	1,4	0,0
Fra il 40% e il 60% della L. di Povertà	1,2	0,0	1,8	-	4,8	0,1	2,5	0,1
Fra il 60% e l' 80% della L. di Povertà	3,2	3,3	3,5	4,6	7,9	11,3	4,8	6,1
Fra l' 80% e il 100% della L. di Povertà	4,5	7,2	5,6	8,5	12,4	19,0	7,2	11,2
Non poveri	89,4	89,4	86,9	86,9	69,6	69,6	82,6	82,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

**Tavola 5 - Reddito di cittadinanza (ddl. n. 1148). Indicatori di disuguaglianza e di povertà**

DISUGUAGLIANZA	Prima	Dopo
Gini	0,300	0,282
POVERTÀ	Prima	Dopo
Incidenza della povertà relativa	17,395	17,395
Povertà estrema (50% della L. di Povertà)	3,898	0,037
Poverty gap ratio	5,707	2,870

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

#### 4. Il reddito minimo garantito (ddl. 1670)

Il DL 1670 propone sia l'introduzione di una misura di sostegno dei redditi, denominata reddito minimo garantito, sia una vasta riorganizzazione dell'assistenza e degli ammortizzatori sociali. Si tratta di due misure distinte, che nel testo del disegno di legge vengono dettagliate in modo diverso. La riforma degli ammortizzatori sociali e dell'assistenza viene quasi interamente delegata al governo per quanto riguarda gli importi dei sussidi e i criteri di selezione dei beneficiari. È anche delegata al governo l'armonizzazione di questa vasta riorganizzazione del *welfare* con il reddito minimo garantito.

Pertanto, non essendo possibile prevedere in che modo il governo eserciterà le funzioni di delega nell'ipotesi di approvazione del disegno di legge, le stime che vengono qui presentate si riferiscono soltanto alla proposta di reddito minimo garantito, senza considerare eventuali cambiamenti dell'attuale regime assistenziale e previdenziale, nonché degli ammortizzatori sociali. In assenza di riferimenti precisi nel testo, per molti dettagli tecnici è stato necessario adottare delle ipotesi, basate per quanto possibile su

un'interpretazione del testo che sembra essere la più vicina possibile alle intenzioni dei proponenti. Per alcuni dettagli le ipotesi adottate colmano delle lacune nel testo del disegno di legge.

Rispetto alle simulazioni sul reddito di cittadinanza di Catalfo et al., quindi, le stime del reddito minimo garantito qui presentate dipendono da ipotesi, necessarie per calcolare il beneficio in assenza di indicazioni precise, che potrebbero tuttavia non riflettere pienamente le intenzioni dei proponenti. In particolare, le ipotesi di simulazione adottate per le stime sono:

- (i) Il sussidio viene calcolato in *somma fissa*, pari come indicato nel testo a 7,200 euro annuali per le famiglie di una sola persona<sup>3</sup>. Per costruzione, qualunque sia l'importo erogato e per qualunque criterio di selezione dei beneficiari, l'erogazione di un importo in somma fissa genera problemi di equità orizzontale e di incentivi al lavoro, soprattutto in relazione a coloro che hanno un reddito anche di poco superiore alla soglia di intervento e sono per questo esclusi dal sussidio.
- (ii) L'indicazione di erogare l'importo di 7,200 euro in misura "uguale per tutti i beneficiari" sembra confliggere con il calcolo del beneficio a livello familiare indicato nella tabella dell'Allegato A al testo del disegno di legge. Escludendo che si voglia erogare più sussidi individuali pari ciascuno agli importi indicati nell'Allegato A, si è interpretata l'intenzione dei proponenti ipotizzando che tali importi rappresentino l'ammontare massimo del sussidio per una famiglia beneficiaria<sup>4</sup>. Inoltre, in assenza di un riferimento esplicito alla normativa tributaria (Testo Unico delle Imposte sui Redditi) o di un criterio di eleggibilità preciso, si sono considerati "a carico" dei beneficiari del reddito minimo garantito tutti i componenti del nucleo familiare, compreso il beneficiario. È importante notare che sono possibili a questo proposito altre interpretazioni e che sembra dunque necessaria un'integrazione del testo.
- (iii) Il divieto di cumulo con "altri trattamenti di sostegno al reddito di natura previdenziale, ivi compresi i trattamenti di cassa integrazione, nonché con gli altri trattamenti assistenziali erogati

<sup>3</sup> "Il reddito minimo garantito, quanto alla forma reddituale diretta, consiste nella erogazione di un beneficio individuale in denaro pari a 7.200 euro l'anno, da corrispondere in importi mensili di 600 euro ciascuno".

<sup>4</sup> Rispetto ad altre ipotesi, quella qui adottata minimizza il costo totale e la dispersione a favore dei non poveri. Per le famiglie di sei o più componenti, non considerate nel testo, si è fissato l'importo a 2100 euro annui.



dallo Stato” pone un problema di armonizzazione tecnica fra calcolo del sussidio a livello individuale e a livello familiare. La non cumulabilità con gli altri trattamenti previdenziali e assistenziali può essere infatti considerata per ciascun individuo beneficiario *oppure* sommando a livello familiare i trattamenti percepiti da tutti i componenti, compresi quelli non eleggibili per il reddito minimo garantito. Inoltre, è necessario indicare se per non cumulabilità si intende: (a) che sono esclusi dal reddito minimo garantito coloro che percepiscono altri trattamenti di natura previdenziale e assistenziale (compresa la cassa integrazione) di qualsiasi importo; *oppure* che: (b) il nuovo sussidio deve integrare gli altri benefici di natura previdenziale e assistenziale se inferiori al reddito minimo garantito, che in questa ipotesi verrebbe pertanto diminuito di un ammontare pari alla somma degli altri trattamenti. Infine, occorre osservare che l’interpretazione letterale dell’espressione “trattamenti di sostegno al reddito di natura previdenziale”, senza altre precisazioni, include le pensioni pubbliche da lavoro e ai superstiti, nonché le forme di previdenza integrativa (i cosiddetti fondi pensione). Per le stime, abbiamo ipotizzato che la non cumulabilità si riferisca al complesso dei sussidi assistenziali e previdenziali, comprese le pensioni pubbliche e la cassa integrazione guadagni, al lordo del prelievo tributario e contributivo (un altro dettaglio da precisare nel testo). Non essendo menzionati nel testo, i sussidi al reddito erogati da alcuni enti locali e gli assegni al nucleo familiare non sono stati considerati ai fini del cumulo, anche se in linea di principio dovrebbero essere anch’essi non cumulabili con il reddito minimo garantito. La non cumulabilità così intesa è stata applicata a livello familiare, per coerenza con le altre ipotesi di simulazione già elencate. Il reddito minimo garantito viene quindi calcolato a livello *familiare* come differenza fra l’importo della tabella in allegato A e la somma familiare di eventuali altri trattamenti previdenziali e assistenziali inclusa la cassa integrazione. In questa ipotesi, che riflette soltanto una delle interpretazioni possibili, il reddito minimo garantito di un componente della famiglia non è cumulabile con eventuali trattamenti previdenziali degli altri membri della famiglia<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Un’altra interpretazione possibile, quella della non cumulabilità a livello *individuale*, porterebbe per costruzione

- (iv) Un ulteriore problema di armonizzazione fra beneficio individuale e familiare riguarda l'integrazione del sussidio con il contributo per le spese impreviste. Per simularne gli effetti, ed in realtà per determinare l'importo una volta approvata la proposta, è necessario che venga indicato il tipo di spese da considerarsi impreviste, l'importo massimo da coprire e, infine, se si tratti di spese soltanto individuali o anche familiari, comprese cioè quelle dei non beneficiari del reddito minimo garantito. Nelle stime, tale contributo per le spese impreviste è stato dunque necessariamente ignorato. Si noti che anche il requisito di eleggibilità che esclude dal reddito minimo chi possiede "a livello individuale" un patrimonio superiore ad un determinato importo (da stabilirsi con i decreti attuativi del governo) genera complessi problemi di armonizzazione a livello familiare e di equità. Potrebbe, per esempio, risultare eleggibile un nullatenente che convive con un milionario ma non chi ha di suo un ammontare di risparmi magari di entità non enorme. Anche questo aspetto è stato ignorato nelle stime.
- (v) La soglia di intervento non è espressamente indicata nel testo del disegno di legge, rendendo impossibile identificare i beneficiari. Per ipotesi, si è adottata la stessa soglia utilizzata nel Rapporto Annuale dell'Istat del maggio 2014, pari a 9,360 euro annui per le famiglie di una sola persona e maggiorata in base alla scala di equivalenza OECD "modificata" per le altre famiglie. In questa ipotesi, la popolazione obiettivo della misura è la stessa della proposta di reddito di cittadinanza presentata da Catalfo *et al.*

A differenza delle stime relative al reddito di cittadinanza precedentemente illustrate, quindi, quelle del reddito minimo garantito sono da considerarsi con maggiore cautela, in quanto riflettono ipotesi volte a colmare delle lacune o a risolvere ambiguità lessicali del testo della proposta.

Il costo totale del reddito minimo garantito nel 2015 è di circa 23,5 miliardi di euro (Tavola 6), concentrati sulle famiglie povere. Infatti, i non poveri e le famiglie con un reddito superiore all'80 per cento della linea di povertà relativa non hanno benefici. Le famiglie beneficiarie sono circa 1 milione 960

---

ad attribuire il reddito minimo garantito anche a famiglie non povere, perché già beneficiarie di trattamenti previdenziali e assistenziali. L'ipotesi qui adottata, pertanto, è quella che minimizza sia la dispersione a favore dei non poveri sia il costo totale della misura.

mila, pari al 7,5 per cento della popolazione. Il reddito disponibile delle famiglie beneficiarie più povere, al di sotto del 20 per cento della linea di povertà, viene aumentato di circa 11 volte. Il beneficio medio, pari a circa 12 mila euro annui, non si riduce all'aumentare del reddito familiare, essendo stabilito in somma fissa per ipotesi. La misura raggiunge la quasi totalità delle famiglie in condizioni peggiori, al disotto del 60 per cento della linea di povertà.

La maggiore percentuale di beneficiari sul totale si osserva fra i monogenitori con figli minori, fra i giovani singoli e fra le coppie con figli minori (Tavola 7). Questi tipi di famiglie beneficiarie, insieme alle coppie giovani senza figli, fanno osservare anche le più importanti variazioni di reddito disponibile, che viene più che raddoppiato.

L'incidenza di povertà relativa si riduce dal 17,4 al 13,6 per cento (Tavola 9). L'effetto è comunque molto più importante sul tasso di povertà *estrema* e sull'intensità della povertà. Per effetto del reddito minimo garantito, il tasso di povertà estrema viene praticamente azzerato, mentre il divario fra il reddito medio delle famiglie povere e la linea di povertà viene più che dimezzato. La disuguaglianza si riduce di circa 2 punti e mezzo dell'indice di Gini, che passa dallo 0,2995 allo 0,2756. Per questo tipo di indicatore, si tratta di una variazione di entità non piccola.

**Tavola 6 - Reddito minimo garantito (ddl. n. 1670). Beneficio medio, totale e numero di famiglie beneficiarie, per classe di reddito familiare in rapporto alla linea di povertà - Anno 2015**

CLASSI DI REDDITO FAMILIARE IN RAPPORTO ALLA LINEA DI POVERTÀ (a)	Beneficio medio per famiglia (b) (euro)	Beneficio familiare sul reddito familiare (%)	Beneficio totale (milioni di euro)	Beneficio totale (ripartizione) (%)	Famiglie beneficiarie (migliaia)	Quota di famiglie beneficiarie (%)
Meno del 20% della L di Povertà	10.682	1.140,1	4.088	17,4	383	98,3
Fra il 20% e il 40% della L di Povertà	12.865	192,4	4.678	19,9	364	100,0
Fra il 40% e il 60% della L di Povertà	12.122	105,9	7.584	32,2	626	96,9
Fra il 60% e l' 80% della L di Povertà	12.333	80,4	7.200	30,6	584	47,0
Fra l' 80% e il 100% della L di Povertà	-	-	-	-	-	-
<i>Non poveri</i>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12.042</b>	<b>124,5</b>	<b>23.551</b>	<b>100,0</b>	<b>1.956</b>	<b>7,5</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

(a) Solo famiglie beneficiarie.

**Tavola 7 - Reddito minimo garantito (ddl. n. 1670). Beneficio medio, totale e numero di famiglie beneficiarie, per tipologia familiare - Anno 2015**

TIPOLOGIE FAMILIARI	Beneficio medio per famiglia (a) (euro)	Beneficio familiare sul reddito familiare (%)	Beneficio totale (milioni di euro)	Beneficio totale (ripartizione %)	Famiglie beneficiarie (migliaia)	Quota di famiglie beneficiarie (%)
Singles fino a 34 anni	6.973	166,4	1.205	5,1	173	19,7
Singles 35-64 anni	6.369	141,9	2.277	9,7	358	11,6
Singles 65 anni e oltre	4.020	73,4	483	2,1	120	2,9
Coppie senza figli - Donna fino a 34 anni	13.061	164,0	478	2,0	37	6,0
Coppie senza figli - Donna 35-64 anni	8.848	103,8	881	3,7	100	4,3
Coppie senza figli - Donna 65 anni e oltre	5.189	45,2	206	0,9	40	1,7
Coppie con figli minorenni	18.835	132,4	11.278	47,9	599	10,3
Coppie con figli adulti	13.121	84,1	1.364	5,8	104	2,9
Monogenitori con figli minorenni	14.268	166,8	3.154	13,4	221	26,1
Monogenitori con figli adulti	9.767	97,4	1.044	4,4	107	7,2
Due o più nuclei	16.680	102,8	787	3,3	47	17,5
Altra tipologia	7.641	85,7	393	1,7	51	9,4
<b>Totale</b>	<b>12.042</b>	<b>124,5</b>	<b>23.551</b>	<b>100,0</b>	<b>1.956</b>	<b>7,5</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie  
(a) Solo famiglie beneficiarie.

**Tavola 8 - Reddito minimo garantito (ddl. n. 1670). Distribuzione delle famiglie per classi di reddito familiare in rapporto alla linea di povertà, per ripartizione geografica - Anno 2015**

CLASSE DI REDDITO FAMILIARE IN RAPPORTO ALLA LINEA DI POVERTÀ (a)	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Prima	Dopo	Prima	Dopo	Prima	Dopo	Prima	Dopo
Meno del 20% della L. di Povertà	1,0	0,1	1,2	0,1	2,5	0,0	1,5	0,1
Fra il 20% e il 40% della L. di Povertà	0,6	0,0	1,1	0,0	2,8	0,0	1,4	0,0
Fra il 40% e il 60% della L. di Povertà	1,2	0,7	1,8	0,5	4,8	1,5	2,5	0,9
Fra il 60% e l' 80% della L. di Povertà	3,2	2,5	3,5	3,2	7,9	6,8	4,8	4,0
Fra l' 80% e il 100% della L. di Povertà	4,5	5,1	5,6	6,5	12,4	15,1	7,2	8,6
<i>Non poveri</i>	89,4	91,7	86,9	89,7	69,6	76,4	82,6	86,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie  
(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

**Tavola 9 - Reddito minimo garantito (ddl. n. 1670).  
Indicatori di disuguaglianza e di povertà**

DISUGUAGLIANZA		
	Prima	Dopo
Gini	0,2995	0,2756
POVERTÀ		
	Prima	Dopo
Incidenza della povertà relativa	17,395	13,567
Povertà estrema (50% della L. di Povertà)	3,898	0,121
Poverty gap ratio	5,707	2,394

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

## 5. Il reddito minimo (ddl. 1919)

Nei termini della formula [1] la proposta prevede un importo base M di 500 euro,  $\alpha = 0,40$  ;  $\beta = 1$  e una scala di equivalenza k uguale a quella dell'Isee. La soglia di intervento per una persona sola è quindi pari al 40% dell'importo base, cioè a 200 euro. Il reddito familiare da prendere come riferimento è l'indicatore della situazione reddituale previsto dall'Isee, che è già diminuito delle spese di affitto per gli inquilini (fino a un massimo di 5.165 euro annuali), e dal quale secondo il testo del ddl. 1919 viene ulteriormente sottratta la rendita catastale della casa di abitazione per i proprietari. Non avendo a disposizione nella base dati informazioni sulla ricchezza, per limitare l'attribuzione del sussidio quando il patrimonio è superiore a soglie predefinite, come previsto dalla proposta, nell'esercizio sono state escluse dal beneficio le famiglie con reddito annuale da attività finanziarie rilevato superiore a 400 euro, quelle con redditi derivanti dall'affitto di fabbricati a terzi e quelle con abitazioni di proprietà il cui affitto imputato è stimato in più di 200 euro al mese.

A causa dell'importo contenuto, il reddito minimo previsto dal ddl 1919 avrebbe un costo totale di circa un miliardo e 340 milioni di euro, con effetti meno incisivi sull'area della povertà rispetto alle altre proposte presentate (Tavola 10). Fra le famiglie in condizioni di povertà estrema, al di sotto del 20% della linea di povertà, la metà (circa 190 mila) prenderebbero un sussidio, per un importo medio di circa 290 euro al mese.

Sul totale delle 444 mila famiglie beneficiarie, circa 84 mila non sono a rischio di povertà. La misura non è perfettamente concentrata sui più poveri perché fa riferimento ad una nozione di reddito (indicatore di situazione reddituale Isee) che è considerata al netto delle spese di affitto (fino a un massimo di 5.165 euro annuali, 430 al mese) e, secondo il testo del disegno di legge

1919, anche della rendita catastale della casa di abitazione. In particolare, il fatto che l'importo massimo di affitto deducibile non sia moltiplicato per la scala di equivalenza, comporta dei trattamenti differenziati non giustificati fra famiglie di inquilini di diversa numerosità. Una coppia con tre figli che paga 600 euro al mese di affitto detrae la stessa somma di un singolo che ne paga 430. Questo aspetto può essere corretto moltiplicando l'importo massimo deducibile di affitto per la scala di equivalenza. Nel caso dei confronti fra proprietari, per effetto della detrazione della rendita catastale dell'abitazione principale chi abita in case di maggior valore ha diritto, a parità di reddito monetario, ad un sussidio maggiore.

La distribuzione per tipologie familiari riflette l'esiguità dell'importo (Tavola 11). Solo l'uno per cento delle famiglie con figli minori, per esempio, è interessato al provvedimento. Gli effetti globali non sono molto pronunciati, e consistono nella ricollocazione di una piccola percentuale di famiglie da una condizione di povertà estrema (meno del 20% della linea di povertà) ad un'altra meno grave (fra il 20 e il 60%, Tavola 12). Gli indicatori di disuguaglianza e di povertà diminuiscono leggermente (Tavola 13).

**Tavola 10 - Reddito minimo (ddl. n. 1919). Beneficio medio, totale e numero di famiglie beneficiarie, per classe di reddito familiare in rapporto alla linea di povertà - Anno 2015**

CLASSI DI REDDITO FAMILIARE IN RAPPORTO ALLA LINEA DI POVERTÀ (a)	Beneficio medio per famiglia (b) (euro)	Beneficio familiare sul reddito (%)	Beneficio totale (milioni di euro)	Beneficio totale (ripartizione %)	Famiglie beneficiarie (migliaia)	Quota di famiglie beneficiarie (%)
Meno del 20% della L. di Povertà	3.486	323,8	662,4	49,6	190	48,8
Fra il 20% e il 40% della L. di Povertà	2.286	37,2	192,6	14,4	84	23,2
Fra il 40% e il 60% della L. di Povertà	1.495	20,9	61,0	4,6	41	6,3
Fra il 60% e l' 80% della L. di Povertà	4.136	27,1	66,3	5,0	16	1,3
Fra l' 80% e il 100% della L. di Povertà	3.102	22,2	90,2	6,8	29	1,6
<i>Non poveri</i>	3.122	12,7	263,0	19,7	84	0,4
<b>Totale</b>	<b>3.005</b>	<b>35,7</b>	<b>1.335,5</b>	<b>100,0</b>	<b>444</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

(a) Solo famiglie beneficiarie.

**Tavola 11 - Reddito minimo (ddl. n. 1919). Beneficio medio, totale e numero di famiglie beneficiarie, per tipologia familiare - Anno 2015**

TIPOLOGIE FAMILIARI	Beneficio medio per famiglia (a) (euro)	Beneficio familiare sul reddito familiare (%)	Beneficio totale (milioni di euro)	Beneficio totale (ripartizione) (%)	Famiglie beneficiarie (migliaia)	Quota di famiglie beneficiarie (%)
Singles fino a 34 anni	2.229	40,9	113	8,5	51	5,8
Singles 35-64 anni	2.127	38,1	248	18,6	116	3,8
Singles 65 anni e oltre	2.335	20,8	163	12,2	70	1,7
Coppie senza figli - Donna fino a 34 anni	3.168	36,7	29	2,2	9	1,5
Coppie senza figli - Donna 35-64 anni	2.981	37,2	78	5,8	26	1,1
Coppie senza figli - Donna 65 anni e oltre	3.474	19,5	43	3,2	12	0,5
Coppie con figli minorenni	4.673	53,1	273	20,5	58	1,0
Coppie con figli adulti	4.841	14,6	63	4,7	13	0,4
Monogenitori con figli minorenni	3.777	94,7	185	13,9	49	5,8
Monogenitori con figli adulti	2.787	28,1	57	4,3	21	1,4
Due o più nuclei	4.773	51,3	76	5,7	16	5,9
Altra tipologia	2.560	29,7	7	0,5	3	0,5
<b>Totale</b>	<b>3.005</b>	<b>35,7</b>	<b>1.335</b>	<b>100,0</b>	<b>444</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Solo famiglie beneficiarie.

**Tavola 12 - Reddito minimo (ddl. n. 1919). Distribuzione delle famiglie per classi di reddito familiare in rapporto alla linea di povertà, per ripartizione geografica - Anno 2015**

CLASSE DI REDDITO FAMILIARE IN RAPPORTO ALLA LINEA DI POVERTÀ (a)	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Prima	Dopo	Prima	Dopo	Prima	Dopo	Prima	Dopo
Meno del 20% della L.di Povertà	1,0	0,7	1,2	0,8	2,5	1,8	1,5	1,1
Fra il 20% e il 40% della L. di Povertà	0,6	0,8	1,1	1,3	2,8	3,1	1,4	1,7
Fra il 40% e il 60% della L. di Povertà	1,2	1,3	1,8	1,9	4,8	5,0	2,5	2,6
Fra il 60% e il 80% della L. di Povertà	3,2	3,3	3,5	3,5	7,9	7,8	4,8	4,8
Fra il 80% e il 100% della L. di Povertà	4,5	4,5	5,6	5,6	12,4	12,2	7,2	7,2
<i>Non poveri</i>	89,4	89,4	86,9	86,9	69,6	69,9	82,6	82,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

**Tavola 13 - Reddito minimo (ddl. n. 1919).**

Indicatori di disuguaglianza e di povertà		
<b>DISUGUAGLIANZA</b>		
	<b>Prima</b>	<b>Dopo</b>
Gini	0,2995	0,2978
<b>POVERTÀ</b>		
	<b>Prima</b>	<b>Dopo</b>
Incidenza della povertà relativa	17,395	17,292
Povertà estrema (50% della L. di Povertà)	3,898	3,796
Poverty gap ratio	5,707	5,484

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

## 6. Approfondimento su reddito di cittadinanza (ddl. 1148)

Le soglie di intervento delle misure di sostegno dei redditi non devono necessariamente essere uguali ad una particolare linea di povertà. La linea di povertà *assoluta* varia al variare dell'età, dell'area geografica e di altre caratteristiche, ed è sconsigliabile dal punto di vista dell'amministrazione dello strumento far variare l'importo del sussidio non appena il beneficiario compie, per esempio, 75 anni. Esistono inoltre diverse linee di povertà *relativa*, basate sulla spesa per consumi oppure sul reddito (inclusivo o meno, quest'ultimo, dell'affitto imputato delle abitazioni abitate dai proprietari).

Per fornire una valutazione degli ordini di grandezza di possibili varianti del reddito di cittadinanza di importo inferiore, si è simulato un provvedimento alternativo che prevede una soglia di intervento di 400 euro mensili (4.800 l'anno). A questo fine, si è modificata la formula [1] ponendo  $\alpha = 0,80$  ;  $\beta = 1$  ed  $M = 500$ , continuando ad utilizzare la scala di equivalenza OECD "modificata".

Il costo totale sarebbe di circa 2 miliardi e 740 milioni di euro, destinati a 707 mila famiglie nella fascia di povertà più grave, con redditi inferiori al 40% della linea di povertà (Tavola 14). L'importo medio per le famiglie beneficiarie più povere, con redditi nulli o inferiori al 20% della linea è stimato in circa 5 mila 530 euro l'anno (460 euro al mese). Il sussidio verrebbe erogato al 12,5% dei monogenitori con figli minori (106 mila famiglie), al 10,6% dei singoli giovani di età inferiore ai 34 anni (93 mila persone) e a circa 160 mila coppie povere con figli minori (Tavola 15). Il



provvedimento avrebbe l'effetto di migliorare, ma non di molto, la condizione delle famiglie più povere: si svuoterebbe la fascia dei redditi inferiori al 20% della linea di povertà e tuttavia le famiglie beneficiarie non supererebbero il 40% della linea stessa (Tavola 16). Gli indicatori mostrano che l'effetto complessivo è praticamente nullo anche sulla povertà estrema, limitandosi ad aumentare il reddito medio dei più poveri in misura moderata (Tavola 17).

Se il reddito di cittadinanza del ddl. 1148 venisse adottato in modo graduale, iniziando ad erogare il sussidio in un primo anno a famiglie con redditi al di sotto del 40% della linea di rischio di povertà, per poi estendersi negli anni successivi alle altre in condizioni meno gravi, l'ordine di grandezza del costo sarebbe di circa 8 miliardi e 360 milioni nel primo anno per 750 mila famiglie in condizioni di povertà estrema, raggiungerebbe 12 miliardi e 250 milioni nel secondo anno distribuiti a 1 milione e 400 mila famiglie, fino a raggiungere i 14,9 miliardi a regime, erogati a 2 milioni 760 mila famiglie (Tavola 18).

Nell'ipotesi di una soglia di intervento pari a 400 euro, tutte le famiglie beneficiarie del provvedimento (circa 710 mila) sarebbero raggiunte già nel primo anno di applicazione, con un costo totale di 2 miliardi e 740 milioni di euro (Tavola 19).

**Tavola 14 - Reddito di cittadinanza - variante con soglia di intervento 400 euro. Beneficio medio, totale e famiglie beneficiarie, per classe di reddito familiare in rapporto alla linea di povertà - Anno 2015**

CLASSI DI REDDITO FAMILIARE IN RAPPORTO ALLA LINEA DI POVERTÀ (a)	Beneficio medio per famiglia (b) (euro)	Beneficio familiare sul reddito familiare (%)	Beneficio totale (milioni di euro)	Beneficio totale (ripartizione %)	Famiglie beneficiarie (migliaia)	Quota di famiglie beneficiarie (%)
Meno del 20% della L.di Povertà	5.528	690,5	2.151,5	78,5	389	100,0
Fra il 20% e il 40% della L. di Povertà	1.851	28,6	588,8	21,5	318	87,5
Fra il 40% e il 60% della L. di Povertà	-	-	-	-	-	-
Fra il 60% e l' 80% della L. di Povertà	-	-	-	-	-	-
Fra l' 80% e il 100% della L. di Povertà	-	-	-	-	-	-
<i>Non poveri</i>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.875</b>	<b>115,6</b>	<b>2.740,3</b>	<b>100,0</b>	<b>707</b>	<b>2,7</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

(a) Solo famiglie beneficiarie.

**Tavola 15 - Reddito di cittadinanza - variante con soglia di intervento 400 euro. Beneficio medio, totale e famiglie beneficiarie, per tipologia familiare - Anno 2015**

TIPOLOGIE FAMILIARI	Beneficio medio per famiglia (a) (euro)	Beneficio familiare sul reddito familiare (%)	Beneficio totale (milioni di euro)	Beneficio totale (ripartizione %)	Famiglie beneficiarie (migliaia)	Quota di famiglie beneficiarie (%)
Singles fino a 34 anni	3.079	215,0	285	10,4	93	10,6
Singles 35-64 anni	3.510	298,2	579	21,1	165	5,3
Singles 65 anni e oltre	3.145	748,7	142	5,2	45	1,1
Coppie senza figli - Donna fino a 34 anni	5.309	290,7	77	2,8	15	2,4
Coppie senza figli - Donna 35-64 anni	2.953	72,6	103	3,8	35	1,5
Coppie senza figli - Donna 65 anni e oltre	1.149	16,9	5	0,2	4	0,2
Coppie con figli minorenni	4.390	69,4	698	25,5	159	2,7
Coppie con figli adulti	4.775	77,5	92	3,4	19	0,5
Monogenitori con figli minorenni	3.929	101,0	415	15,1	106	12,5
Monogenitori con figli adulti	3.966	94,4	135	4,9	34	2,3
Due o più nuclei	8.282	157,9	159	5,8	19	7,1
Altra tipologia	3.665	101,1	50	1,8	14	2,5
<b>Totale</b>	<b>3.875</b>	<b>115,6</b>	<b>2.740</b>	<b>100,0</b>	<b>707</b>	<b>2,7</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Solo famiglie beneficiarie.

**Tavola 16 - Reddito di cittadinanza - variante con soglia di intervento 400 euro. Distribuzione delle famiglie per classi di reddito familiare in rapporto alla linea di povertà, per ripartizione geografica - Anno 2015**

CLASSE DI REDDITO FAMILIARE IN RAPPORTO ALLA LINEA DI POVERTÀ (a)	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Prima	Dopo	Prima	Dopo	Prima	Dopo	Prima	Dopo
Meno del 20% della L di Povertà	1,0	0,0	1,2	0,1	2,5	0,1	1,5	0,1
Fra il 20% e il 40% della L di Povertà	0,6	1,6	1,1	2,2	2,8	5,2	1,4	2,8
Fra il 40% e il 60% della L di Povertà	1,2	1,2	1,8	1,8	4,8	4,8	2,5	2,5
Fra il 60% e il 80% della L di Povertà	3,2	3,2	3,5	3,5	7,9	7,9	4,8	4,8
Fra il 80% e il 100% della L di Povertà	4,5	4,5	5,6	5,6	12,4	12,4	7,2	7,2
<i>Non poveri</i>	89,4	89,4	86,9	86,9	69,6	69,6	82,6	82,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

**Tavola 17 - Reddito di cittadinanza - variante con soglia di intervento 400 euro**  
**Indicatori di disuguaglianza e di povertà**

<b>DISUGUAGLIANZA</b>		
	<b>Prima</b>	<b>Dopo</b>
Gini	0,2995	0,2958
<b>POVERTÀ</b>		
	<b>Prima</b>	<b>Dopo</b>
Incidenza della povertà relativa	17,395	17,395
Povertà estrema (50% della L. di Povertà)	3,898	3,898
Poverty gap ratio	5,707	5,125

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

**Tavola 18 - Reddito di cittadinanza - soglia di intervento 780 euro**  
**Ipotesi di applicazione graduale**

	<b>Critério di selezione dei beneficiari (a)</b>	<b>Costo totale (milioni di euro)</b>	<b>Famiglie beneficiarie (migliaia)</b>	<b>Gini (b)</b>
I anno	Meno del 40% della L. di Povertà	8.358	753	0,2853
II anno	Fra il 40% e il 60% della L. di Povertà	12.245	1.398	0,2783
III anno	Fra il 60% e l' 80% della L. di Povertà	14.837	2.640	0,2735
IV anno	Fra l' 80% e il 100% della L. di Povertà	14.857	2.759	0,2734

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

(b) Gini prima dei provvedimenti 0,2995

**Tavola 19 - Reddito di cittadinanza - variante con soglia di intervento 400 euro**  
**Ipotesi di applicazione graduale**

	<b>Critério di selezione dei beneficiari (a)</b>	<b>Costo totale (milioni di euro)</b>	<b>Famiglie beneficiarie (migliaia)</b>	<b>Gini (b)</b>
I anno	Meno del 40% della L. di Povertà	2.740	707	0,2943
II anno	Fra il 40% e il 60% della L. di Povertà			
III anno	Fra il 60% e l' 80% della L. di Povertà			
IV anno	Fra l' 80% e il 100% della L. di Povertà			

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Linea di povertà = 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

(b) Gini prima dei provvedimenti 0,2995

## 7. Reddito minimo e indennità di disoccupazione

Sulla base delle simulazioni delle tre proposte di reddito minimo (ddl. n. 1148, n. 1670 e n. 1919) si sono individuati i potenziali fruitori del beneficio (reddito di cittadinanza o minimo). Fra questi, si è considerato il sottoinsieme degli individui disoccupati "in senso stretto", alcuni dei quali risultano percettori di una indennità di disoccupazione prevista dal vecchio sistema, ancora parzialmente in vigore (disoccupazione, mobilità, prepensionamento). Le nuove forme di tutela previste dalla Riforma Fornero (legge n. 92/2012) e dal Jobs Act (decreto legislativo n. 148/2015) richiedono una riorganizzazione del modello di microsimulazione FamiMod che al momento non è praticabile.

I "disoccupati in senso stretto"<sup>6</sup> sono stati individuati selezionando persone in età da lavoro (15-64 anni) che, avendo lavorato in precedenza, hanno sperimentato almeno un mese di disoccupazione nell'anno di riferimento.

Degli individui appartenenti a famiglie beneficiarie di un reddito minimo, i "disoccupati in senso stretto", potenziali beneficiari di indennità di disoccupazione, sono una minoranza:

- nel caso del reddito di cittadinanza (disegno di legge n. 1148) i beneficiari potenziali risultano 6 milioni 721 mila, di cui i disoccupati sono 534 mila (7,9 per cento) e di questi soltanto 98 mila (1,46 per cento) risultano percepire una indennità di disoccupazione secondo la vecchia normativa;
- nella proposta di reddito minimo garantito (disegno di legge n. 1670), i potenziali beneficiari della misura sono 4 milioni 971 mila, di cui 445 mila risultano disoccupati (9 per cento) e di questi 78 mila circa (1,6 per cento) sono anche percettori di una indennità di disoccupazione;
- nell'ipotesi del reddito minimo (disegno di legge n. 1919) i fruitori potenziali della misura risultano 864 mila, di cui 91 mila disoccupati (10,5 per cento) e, fra questi ultimi, 10 mila circa sono percettori di sussidi di disoccupazione (1,1 per cento).

---

<sup>6</sup> Il numero di persone disoccupate "in senso stretto" stimato con il modello (1 milione 744 mila) è coerente sostanzialmente con i dati del primo trimestre 2015 della Rilevazione delle Forze di Lavoro (1 milione 793 mila).

Disegni di legge:	n. 1148		n. 1670		n. 1919	
	(migliaia)	%	(migliaia)	%	(migliaia)	%
Individui appartenenti a famiglie beneficiarie del reddito minimo	6721.946		4971.334		864.208	
<i>di cui:</i> Disoccupati in senso stretto <sup>(*)</sup>	533.787	7.94	445.257	8.96	90.542	10.48
<i>di cui:</i> Disoccupati in senso stretto e percettori di indennità di disoccupazione	98.353	1.46	79.664	1.60	9.712	1.12

Fonte: Elaborazioni su dati FamiMod

<sup>(\*)</sup> La definizione di disoccupati in senso stretto si riferisce a individui in età da lavoro (15-64 anni) che, avendo lavorato in precedenza, hanno sperimentato almeno un mese di disoccupazione nell'anno di riferimento.